

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-bis)  
*(Approvato dalla Camera dei deputati)*

**Stato di previsione del Ministero degli affari esteri  
per l'anno finanziario 2005  
(Tabelle 6 e 6-bis)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)  
*(Approvato dalla Camera dei deputati)*

*IN SEDE CONSULTIVA*

3<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

(Pomeridiana)

**Presidenza del presidente PROVERA**

## I N D I C E

**(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabelle 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2005

**(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

* – PROVERA (LP) . . . . .	Pag. 3, 5, 9 e passim
ANDREOTTI (Aut) . . . . .	4, 9
ANTONIONE, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	10
* BONFIETTI (DS-U) . . . . .	3
* PIANETTA (FI), relatore sulle tabelle 6 e 6-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	11

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**Presidenza del presidente PROVERA**

*I lavori hanno inizio alle ore 15,35.*

**(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabelle 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2005

**(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-bis (tabelle 6 e 6-bis) e 3223, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

BONFIETTI (*DS-U*). Signor Presidente, è sempre più difficile commentare, fare interventi sia sulla finanziaria e sul bilancio dello Stato in generale, sia sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2005, quando non si hanno dati definiti, chiari sui quali confrontarsi. Per esprimere qualsiasi valutazione di merito sulle scelte, sugli obiettivi di politica estera di questa maggioranza, in questo difficile momento per la pace e la stabilità nel mondo, bisognerebbe conoscere e avere certezza delle risorse finanziarie destinate ai vari interventi e alle diverse attività previste e decise dall'attuale maggioranza. Oggi sarebbe altrettanto importante sentire dal nuovo Ministro degli esteri quali sono gli obiettivi prioritari della nostra politica estera, quali – se si prevedono – saranno i cambiamenti significativi sotto la sua direzione e soprattutto quali interventi si deciderà di non fare o di ridurre dato il contenimento entro il limite del 2 per cento della spesa di competenza e di cassa di tutti i Ministeri, e quindi anche del nostro, come previsto dall'articolo 3 del disegno di legge finanziaria.

È indubbio che il Ministero degli esteri di tutto avrebbe bisogno, per un necessario rafforzamento strutturale sia sul piano delle risorse umane che finanziarie, che di decurtazione delle già scarse risorse a disposizione.

Con i dati a nostra disposizione la situazione, che ci viene prospettata da questa finanziaria monca, per il Ministero degli esteri, a mio avviso, è davvero grave e pesante. Voglio fare solo alcuni esempi. Le prospettive dell'aiuto allo sviluppo per il 2005 si presentano davvero difficili. Sappiamo che nel 2002, al Vertice europeo di Barcellona, il Governo si era

impegnato a raggiungere lo 0,33 per cento del PIL nel 2006; a tutt'oggi, senza modificazioni nelle previsioni per il 2005 (che io auspico), saremo dinanzi a un decremento del rapporto aiuto ai Paesi in via di sviluppo/PIL. Oggi infatti tale percentuale è inferiore allo 0,28 per cento, come invece era stato previsto nel DPEF di luglio, e questa percentuale semmai è in via di diminuzione.

Inoltre gli impegni internazionali sottoscritti, inclusi quelli confermati al Vertice G8 di Evian, sono fortemente penalizzati. Per il Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (confermato ad Evian), per il Fondo speciale FAO per la sicurezza alimentare (confermato ad Evian), per il Piano di azione per l'acqua (approvato ad Evian), per le iniziative per la Palestina (il famoso piano Marshall del quale ogni tanto si torna a parlare), per l'assistenza e la riabilitazione dell'Iraq, per l'assistenza e la riabilitazione dell'Afghanistan e per altre voci servirebbero alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (ed è la direzione stessa che lo dichiara) in Tabella C fondi per 1,4 miliardi di euro, mentre sono previsti soltanto 616 milioni di euro (meno della metà).

Così come, a mio avviso, si doveva intervenire sulle dimensioni numeriche della diplomazia italiana, gravemente sottostimata in assoluto e nei confronti di altri Paesi che, come noi, vogliono avere un ruolo, un peso e degli impegni di carattere internazionale. E ancora, necessarie sarebbero state risorse a favore delle nostre collettività all'estero, proprio in vista dei prossimi impegni elettorali (penso alle elezioni politiche del 2006).

Anche l'intervento del relatore Pianetta, pur moderato nei toni, a me ha dato il senso dello scoramento, quando conclude dicendo «il nostro Ministero meriterebbe le risorse necessarie». Insomma, anch'egli non può che esprimere un auspicio.

Concludo annunciando ovviamente un voto contrario a queste incomplete previsioni di bilancio e, voglio ribadirlo, di grande contrarietà anche sugli obiettivi e le scelte di politica estera di questo Governo.

ANDREOTTI (*Aut.*). Signor Presidente, ogni anno facciamo questa discussione in un modo che è quasi liturgico. Infatti tutti auspicheremmo davvero di avere maggiori risorse e di poter mantenere fede agli obblighi assunti, come quello, che è stato ricordato, della cooperazione allo sviluppo, ma di anno in anno le situazioni vanno collocate nella realtà che abbiamo di fronte. Siccome la necessità di contenere la spesa esiste davvero (poi gli eventuali correttivi devono essere valutati nella sede propria, che non è specifica della nostra Commissione), ritengo che dovremmo prendere atto della situazione e auspicare che ci si possa avviare verso possibilità economiche maggiori o comunque meno ristrette.

Tutti i rilievi sono legittimi, però la cosa importante è che il quadro globale del bilancio regga perché, se così non fosse, non si andrebbe avanti. Non leggo con molto piacere certe demonizzazioni che spesso si fanno dei Governi passati, anche perché ad alcuni di questi Governi ho partecipato, però anche allora si dovevano fare i conti con la realtà e ar-

ginare un sistema che aveva aggirato completamente l'articolo 81 della Costituzione, con la teorizzazione che quando c'è un volano, la spesa produce maggiori ricchezze e diventa essa stessa un investimento produttivo. Eravamo arrivati a frenare il *deficit* primario, quello cioè sulle spese correnti, però, nonostante questo, il costo del servizio del debito pubblico ammontava – se non ricordo male la cifra – a 300 miliardi di lire al giorno. Maastricht ha portato un correttivo, ma non è una punizione o una camicia di forza: è stato un aiuto, anche psicologico, di carattere internazionale senza il quale, con la nostra legislazione interna, non ce l'avremmo fatta a resistere perché ogni anno si registrava un aggravio.

Non è questa la sede più congrua, ma penso che tutto può essere discusso. Ebbene, ritengo che all'indomani dell'ingresso dei nuovi Paesi nell'Unione europea, che è stata possibile solo dopo anni di gravissime restrizioni al loro interno, dobbiamo stare attenti a dire che il Patto di stabilità, tutto sommato, è una camicia e forse bisogna liberarsene. Siccome non ho problemi elettorali, né personali né di partito, perché non ho partito, forse posso guardare a queste cose con maggiore serenità. Riconosco pure le spese generali di pubblicità che, invece, esistono per chi ha esigenze diverse, però, se fosse possibile, vorrei invitarvi a riflettere prima di fare apparire i parametri di Maastricht come una cosa terribile e cattiva. Già facciamo molta fatica a far capire che cosa è davvero l'Europa. Se poi mettiamo in rilievo quello che è un freno, come fosse una specie di cattivo signore che ci impedisce di fare le cose che sarebbe bene fare, credo che facciamo il contrario di quello che dobbiamo.

Infine, quanto al fatto che sia cambiato il Ministro, io non credo che ciò comporterà un mutamento di politica perché le linee della politica estera vengono definite dal Parlamento, mentre la loro attuazione spetta al Governo nella sua collegialità. Pertanto, al riguardo non nutro alcuna preoccupazione ed anzi colgo l'occasione per rinnovare al nuovo Ministro gli auguri di far bene perché questo è nell'interesse generale.

PRESIDENTE. Mi ricollego a quanto appena detto dal senatore Andreotti, nel senso che sono convinto che non vi saranno fratture o comunque cambiamenti rilevanti nella gestione del Ministero degli affari esteri da parte dell'onorevole Fini rispetto all'operato dell'onorevole Frattini. Credo si proseguirà in un solco di continuità perché – come ha detto giustamente il senatore Andreotti – la direzione della politica estera non è affidata al Ministro ma al Governo, sentito il Parlamento.

Ritengo altresì che quanto prima il ministro Fini verrà in Senato per riferire sull'attività del Dicastero; peraltro, mi sembrerebbe più appropriato e anche più elegante che venisse prima da noi, essendo la Presidenza della Commissione esteri al Senato affidata ad una persona di partito diverso da quello dell'onorevole Fini. Credo che il Ministro sarà al più presto disponibile – come lo è sempre stato – e in ogni caso lo solleciterò in tal senso, appena avrò occasione di vederlo.

Condivido anche quanto detto dal senatore Andreotti riguardo a questa sorta di lamentazione che ogni anno facciamo a proposito dell'insuffi-

cienza delle risorse disponibili. Ogni anno, infatti, in occasione dell'esame dei documenti di bilancio, indipendentemente dalla maggioranza di Governo, siamo qui a ripetere quanto vorremmo fosse dato di più per far fronte alle esigenze reali tanto del Ministero quanto della diplomazia e della politica di cooperazione.

Anch'io – come hanno fatto altri colleghi – lamento la scarsità delle risorse rispetto a quanto vorrei, soprattutto per quanto riguarda la politica di cooperazione e mi dispiace molto che i fondi siano quelli che sono. Detto questo, però, credo sia opportuno cogliere questa occasione per fare una riflessione: ad una disponibilità di risorse limitata dobbiamo rispondere con un miglioramento della qualità della spesa, perché a una migliore qualità corrisponde inevitabilmente una migliore efficacia dell'intervento e la migliore qualità non implica necessariamente risorse aggiuntive. Vi sono, infatti, alcune cose molto semplici che possiamo fare già con i fondi disponibili. Ad esempio, per quanto riguarda la politica di cooperazione, sarebbe auspicabile che le risorse destinate al multilaterale, oggi allocate presso il Ministero dell'economia, tornassero ad essere almeno in parte di competenza del Ministero degli affari esteri; mi sembra infatti essere questa la sede più idonea.

Un altro punto su cui riflettere, sempre in vista di un miglioramento della qualità della spesa, riguarda il fatto che bisogna essere credibili nel dare e verificare che quanto dato sia utilizzato correttamente. Diciamocelo francamente, stiamo scontando le eccessive promesse (eccessive in rapporto alle disponibilità) che sono state fatte. Giustamente il senatore Andreotti ha sottolineato il fatto che la finanza nazionale ed internazionale è soggetta a fluttuazioni che non risentono soltanto della buona o cattiva volontà del Governo, ma anche di contingenze legate a Governi diversi dal nostro e comunque alla situazione internazionale.

Bisogna, quindi, promettere con prudenza, allocando risorse certe e avendo una struttura in grado di utilizzarle al meglio. Credo che questo rifletterebbe un'immagine molto più positiva della nostra politica estera; diventeremmo credibili in tale azione e, se siamo credibili in quest'ambito, lo diventeremmo in tutto.

Un'altra cosa che possiamo fare a costo zero è decidere di ridurre l'entità delle risorse destinate alla cooperazione multilaterale a favore di quella bilaterale. Questo innanzitutto perché riteniamo di poter far meglio di altri; anche di recente, infatti, abbiamo avuto modo di constatare come le spese effettuate dagli organismi internazionali non siano sempre efficaci, virtuose, anzi abbiamo registrato dispersioni e a volte anche qualcosa di peggio. Io credo sinceramente che noi potremmo fare meglio semplicemente rimettendo a punto un meccanismo di spesa più efficace e più utile alla politica estera del nostro Paese.

Quindi, meno multilaterale e più bilaterale per la visibilità che quest'ultimo dà al nostro Paese e anche perché – e non è un aspetto secondario – il bilaterale implica maggiore informazione, maggiore condivisione, nonché il coinvolgimento della cosiddetta società civile, ossia di tutte le espressioni del volontariato. E questo non è cosa da poco nel mo-

mento in cui vogliamo che la politica di cooperazione non sia soltanto strumento bensì aspetto qualificante della politica estera italiana, non funzionale agli interessi esclusivi delle nostre aziende o dei nostri operatori, ma aiuto concreto che viene anche da una spinta di generosità; nulla vieta poi che la cooperazione sia finalizzata a risultati concreti che potranno riflettere un'immagine positiva e credibile del nostro Paese. Il fatto che venga coinvolto il volontariato, che occupa sei milioni di persone in Italia e che è uno degli elementi cardine della politica di solidarietà, a mio avviso aggiunge un valore etico alla cooperazione, di cui va assolutamente tenuto conto.

Ultimo punto che enuncio come elemento a costo zero per rendere più efficace la cooperazione italiana con i Paesi del Terzo Mondo: la rapida approvazione della riforma della legge sulla cooperazione. È infatti da tempo all'esame della Commissione un disegno di legge che registra una larga condivisione, ma anche – diciamolo chiaramente – un'opposizione trasversale, che non ha altro scopo, nell'intenzione di chi lo ha proposto e di chi lo condivide, se non quello di definire con precisione le rispettive competenze.

Al Governo o meglio ancora al Parlamento debbono spettare le grandi scelte e gli atti di indirizzo; ad una struttura specializzata, che abbiamo chiamato Agenzia ma che potrebbe essere chiamata in qualsiasi altro modo, deve essere affidata la gestione degli interventi, ferma restando poi la verifica da parte del Parlamento. Una verifica che non soltanto è opportuna, ma doverosa; che non significa intralcio bensì chiamare ciascuno alle proprie responsabilità. A fianco di tutto questo sta l'utilizzo di un organico altamente qualificato come può essere, e come è, quello del Ministero degli affari esteri che, però, si dedichi interamente alla cooperazione. Infatti, attraverso l'Agenzia si potrebbero costruire percorsi di carriera che consentano a personale preparato di dedicarsi a questo settore, che non è facile da capire, e di percorrere la propria carriera senza essere penalizzati rispetto ai colleghi che seguono strade alternative.

Ho ricordato solo alcuni tra i temi che suscitano il mio interesse e che, soprattutto, mi auguro che questo Governo di centro-destra o comunque moderato affronti. Sono infatti fortemente convinto che in questo ambito non ci devono essere – e non ci sono – monopoli politici o steccati di partito perché la solidarietà e la cooperazione internazionale appartengono al cittadino e non all'uomo di partito.

Dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

PIANETTA, *relatore sulle tabelle 6 e 6-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei in primo luogo ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti, che hanno approfondito con un ampio dibattito le considerazioni contenute nella mia relazione.

Anche quest'anno le risorse finanziarie a disposizione del Ministero degli affari esteri, in termini di percentuale sulla spesa totale dello Stato,

continuano ad assestarsi a livelli insufficienti se si intende svolgere una funzione di politica estera all'altezza del nostro ruolo e comparabile con quella svolta da altri Paesi simili a noi nella dimensione internazionale.

È vero quello che dice il senatore Andreotti: anch'io, da nove anni a questa parte, partecipo allo stesso rito e manifesto il desiderio di incrementare le risorse a disposizione del Ministero degli esteri. Però, al di là di ogni considerazione, il fatto che questa Commissione ogni anno si esprima negli stessi termini credo sia perlomeno uno stimolo a mantenere le posizioni e, tendenzialmente, a cercare di accrescerle. Laddove non sono previsti incrementi, anch'io convengo – e l'ho detto nella relazione svolta ieri – che sia importante migliorare per quanto possibile la gestione per utilizzare al meglio le disponibilità finanziarie, anche in considerazione della necessità di un incremento del numero dei diplomatici, ferma restando la grande qualità degli stessi.

Voglio poi esprimere un augurio al nuovo Ministro degli affari esteri, onorevole Gianfranco Fini, che a poche ore dall'insediamento alla Farnesina ha già iniziato a svolgere appieno la propria funzione.

Tornando alle risorse finanziarie, credo che dovremo fare in modo che siano mantenuti, se non incrementati, almeno i livelli raggiunti, anche in ragione delle fondamentali attività del Dicastero, a partire dalla cooperazione. Nessuno dei colleghi intervenuti ha mancato di citare la cooperazione: credo che questo sia un elemento da rimarcare e da inserire nel rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Così pure dobbiamo garantire gli impegni dell'Italia nei fori multilaterali, soprattutto in un momento così importante. L'anno prossimo infatti – è bene ribadirlo nella replica – si svolgerà l'Assemblea generale delle Nazioni Unite che avrà ad oggetto la verifica del conseguimento degli obiettivi sanciti nella Dichiarazione del millennio, nella prospettiva del cruciale confronto sulla riforma delle stesse Nazioni Unite, che – lo voglio ricordare – non riguarda soltanto il Consiglio di sicurezza, per quanto importante possa essere. A sessant'anni dalla fondazione di tale organismo il mondo è cambiato ed è pertanto necessaria un'organizzazione indubbiamente più capace di rispondere alle esigenze e a tutti i problemi che nel frattempo si sono presentati, anche con modalità operative diverse da quelle di sessant'anni fa.

Voglio anche sottolineare il fatto che non c'è assolutamente da parte mia un senso di scoramento; al contrario, la mia relazione era pervasa dalla determinazione di fare sì che tutte le situazioni siano valorizzate e migliorate, anche perché ci sono tanti elementi estremamente positivi nell'azione del Governo e del Ministero degli affari esteri. Basti pensare, ad esempio, alla cancellazione del debito nei confronti dei Paesi più poveri, che ha rappresentato veramente un fatto nuovo nella politica estera italiana.

Come pure è da rimarcare tutta l'attività svolta in favore dei diritti umani, che sono seguiti in modo particolarmente attento ed incisivo e, per quanto riguarda la cooperazione, la possibilità di pervenire ad un suo migliore coordinamento, attraverso l'attribuzione ad un unico soggetto



delle competenze gestionali. Io credo che questo sia un passaggio importante, anche se probabilmente, per quanto riguarda il reperimento delle risorse da destinare a tale settore, dovremo immaginare degli strumenti innovativi, anche in funzione delle esigenze delle nostre missioni.

Ieri il senatore Pellicini ha evidenziato il fatto che le nostre sono missioni di pace; io condivido questa valutazione e credo che dobbiamo continuare in questa direzione proprio, perché siamo all'interno di un processo, seppur lento, difficile, complesso, di democratizzazione del mondo e quindi è necessaria una maggiore incisività proprio per dare più spessore e credibilità alla nostra azione di politica estera.

In tal senso, ritengo essenziale che le risorse contenute nella tabella A non siano toccate proprio perché sono finalizzate alla capacità del Ministero di fare politica estera e di adempiere agli obblighi derivanti dalla ratifica di accordi internazionali, mentre mi auguro che sia possibile ripristinare in Tabella B lo stanziamento in conto capitale a favore del Ministero.

Un richiamo poi deve essere fatto alle situazioni di rischio in cui operano tanti nostri diplomatici. Credo infatti che dovremmo prestare molta attenzione e dare risposta a quelle che sono le particolari esigenze del personale che si trova sottoposto a situazioni di rischio in contesti internazionali particolarmente delicati e difficili.

Infine, sottolineo l'attenzione che occorre prestare alle esigenze degli italiani all'estero. In particolare, l'approssimarsi ormai delle scadenze elettorali che li vedranno coinvolti deve vederci tutti impegnati per fare in modo che si realizzino tutte le condizioni necessarie per un corretto esercizio del diritto di voto. Quindi, da questo punto di vista, credo si debbano trovare tutte le risorse per poter conseguire tale obiettivo.

Detto questo, credo di aver individuato, nel corso di questa mia replica, tutti gli elementi da inserire nel rapporto per la 5<sup>a</sup> Commissione e che, se il mandato sarà in tal senso, svilupperò proprio sulla base dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, senatore Pianetta, il suo è stato – come al solito – un intervento completo, esaustivo e puntuale. Vorrei soltanto chiederle, coerentemente con quanto detto nel mio intervento precedente, se non ritiene opportuno inserire nel rapporto un ulteriore punto che richiami l'opportunità di pervenire, in tempi rapidi, alla riforma della normativa sulla cooperazione.

**ANDREOTTI.** Concordo con la proposta del Presidente. Trattandosi di un parere, laddove si parla della cooperazione, si potrebbe inserire l'auspicio che si pervenga, senza ulteriori ritardi, ad un aggiornamento degli strumenti finalizzati a tale scopo. Pertanto, ritengo si possa integrare il parere con l'auspicio di avere al più presto una nuova normativa sulla cooperazione allo sviluppo perché di fatto, finora, vi sono stati dei freni e degli stati psicologici che hanno impedito che si riuscisse a varare la riforma della legge n. 49 del 1987.

PIANETTA, *relatore sulle tabelle 6 e 6-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Faccio miei i suggerimenti del Presidente e del senatore Andreotti e integrerò il parere in tal senso.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei rispondere brevemente alle questioni sollevate.

Il nuovo Ministro è disponibilissimo ad intervenire quanto prima, anzi è suo dovere e interesse essere presente in Parlamento. Ritengo che si potrà fissare la data della sua audizione nei tempi più brevi possibili, compatibilmente con gli impegni che l'agenda internazionale prevede. Per quanto concerne la linea politica, è del tutto evidente che non ci sono cambiamenti legati al nuovo Ministro perché, come è stato ricordato, è il Parlamento che prende le decisioni e affida l'incarico di eseguirle al Governo, verificando poi quello che è stato fatto.

Circa poi lo spostamento delle competenze dal Tesoro al Ministero degli esteri in materia di risorse per la cooperazione, il nuovo Ministro nella giornata di domani ha in programma un incontro con il ministro Siniscalco proprio su tale tema, che pertanto è all'attenzione del Governo. Sugli altri punti credo sia corretto trovare uno spazio di approfondimento, sia per la razionalizzazione delle risorse, sia per una diversa percentuale di utilizzo delle risorse nel bilaterale piuttosto che nel multilaterale. A ciò si lega la necessità di una riforma della cooperazione che consenta un uso efficace delle risorse, nonché ricadute positive su tutto il sistema Paese. Sono questioni sulle quali è fondamentale un confronto del Governo con il Parlamento in generale e con le Commissioni esteri in particolare e credo che avremo modo di discuterne.

Sui disegni di legge di bilancio e finanziaria mi rimetto alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati otto emendamenti, a firma del senatore Franco Danieli, i quali tuttavia, sulla base del disposto del comma 3 dell'articolo 129 del Regolamento, in questa sede non possono essere considerati ammissibili in quanto relativi a previsioni di bilancio correlate a disposizioni del disegno di legge finanziaria.

Pertanto, non ci resta altro che conferire il mandato di trasmettere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5<sup>a</sup> Commissione sulle tabelle 6 e 6-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Pianetta.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti tale proposta.

**È approvata.**

*I lavori terminano alle ore 16,20.*

ALLEGATO

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3224****Tab. 6****3<sup>a</sup>.6.Tab.6.1**

DANIELI Franco

*Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 4.000.000;

CS: – 4.000.000.

3.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

6.1.5.4 – Fondo riserva consumi intermedi:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

8.1.1.1 – Uffici centrali:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

10.1.1.1 – Uffici centrali (Promozione e cooperazione culturale):

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.2**

DANIELI Franco

*Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

8.1.1.1 – Uffici centrali:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

10.1.1.2 – Istituzioni culturali e scolastiche all'estero:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

---

### **3<sup>a</sup>.6.Tab.6.3**

DANIELI Franco

*Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

6.1.5.4 – Fondo riserva consumi intermedi:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

10.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

---

### **3<sup>a</sup>.6.Tab.6.4**

DANIELI Franco

*Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.500.000;

CS: – 1.500.000.

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.500.000;

CS: – 1.500.000.

11.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

---

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.5**

DANIELI Franco

*Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

6.1.1.1 – Uffici centrali:

CP: – 6.000.000;

CS: – 6.000.000.

8.1.1.1 – Uffici centrali:

CP: – 6.000.000;

CS: – 6.000.000.

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.500.000;

CS: – 1.500.000.

6.1.5.4 – Fondo riserva:

CP: – 1.500.000;

CS: – 1.500.000.

11.1.2.2 – Collettività italiana all'estero:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.6**

DANIELI Franco

*Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 500.000;

CS: – 500.000.

12.1.1.2 – Solidarietà internazionale:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.7**

DANIELI Franco

*Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

8.1.1.1 – Uffici centrali:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

17.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.8**

DANIELI Franco

*Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

17.1.2.4 – Accordi e organismi internazionali:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.



